

L'Anm reagisce contro il governo "Delegittima la magistratura"

L'associazione delle toghe chiede rispetto. Santalucia: "Non vogliamo alimentare lo scontro, lo stiamo subendo". Schlein e Conte all'attacco



Meloni contro le toghe. E loro si chiudono nel fortino contro l'aggressione del potere politico. Oggi come ai tempi di Berlusconi. Non si vedeva tra anni un "parlamento" dei giudici così focoso come quello di ieri contro le "fonti anonime" di Palazzo Chigi e di via Arenula che da due giorni attaccano la magistratura. Giuseppe Santalucia, giudice di Cassazione dal carattere mite, tant'è che nessuno lo ha mai sentito gridare, è costretto a vestire i panni della guerra. Per difendere la magistratura italiana ricordando che essa è «garantita dalla Costituzione». E scatta un applauso corale, che unisce tutte le correnti delle toghe di destra e di sinistra, quando Santalucia dice: «Non meglio precisate fonti governative ci accusano di essere schierati politicamente. È una cosa gravissima, che colpisce al cuore tutti noi, perché un magistrato fazioso, che si schiera politicamente, non è un magistrato. È una critica pesantissima che respingiamo».

Parte così l'autodifesa dell'Anm dopo giorni e giorni di attacchi. L'ultimo è arrivato di buon mattino, dalle pagine di *L'Espresso*, e proprio da un ex toga, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano. Che rilancia, stavolta con nome e cognome, le accuse delle fonti anonime: «Bisogna rendersi conto che il problema delle interferenze di alcune iniziative giudiziarie sulle attività della politica riguarda tutti, centrodestra e centrosinistra, e in trent'anni a colpito tutti i governi, qualunque fosse l'orientamento». Un lauto invito alla sinistra a prendere le distanze dalla magistratura. Ecco la replica di Santalucia: «L'accusa di interferenza è un attacco pesantissimo e insidioso».

Di mezzo ci sono le indagini su Santanchè e Delmastro. La fiducia di Chigi sui due è piena. Tant'è che via Arenula attacca la gp di Roma che ha chiesto l'imputazione coatta per Delmastro. Dura replica di Santalucia: «Un pm che pretende di non essere smentito dal giudice è fuori dalla Costituzione». Il consenso per lui è unanime, non ci sono magistrati né di destra né di sinistra. Anche se il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri ci va giù pesante con il pm di Roma Eugenio Albamonte, «colpevole» di aver parlato con *Repubblica*, e con il direttore di *Questione giustizia* Nello Rossi: «Istigati dai capi delle toghe rosse, ampi settori della magistratura vogliono contestare l'autonomia e la potestà del potere esecutivo e legislativo».

Sì, è guerra di nuovo tra magistratura e politica. Da Chigi trapela sorpresa, ma la linea resta dura, e il governo «non rinuncerà mai a interve-



Presidente Giuseppe Santalucia nazionale magistrati

nire ogni volta che siano messe in gioco l'applicazione delle leggi e si interferisca nelle dinamiche democratiche». L'opposizione reagisce compatta. Nella segreteria del Pd Elly Schlein che accusa Meloni «di occuparsi unicamente delle beghe giudiziarie dei suoi ministri». I capigruppo di Camera e Senato, che la stessa Schlein ha voluto, Francesco Boccia e Chiara Braga, consigliano a Meloni di avere «maggiore prudenza e non incendiare il clima politico perché una nuova guerra tra poteri distruggerebbe le nostre istitu-

zioni». «Meloni come Berlusconi. L'unica differenza è che lui ci metteva la faccia e Meloni si nasconde dietro fonti anonime», le rimprovera la responsabile Giustizia del Dem Debora Serracchiani. Giuseppe Conte affida a un post su Facebook l'accusa a Meloni di «nascondersi dietro lo schermo delle fonti Chigi per condurre un gravissimo attacco ai magistrati che svolgono il proprio dovere accusandoli di avere addirittura aperto la campagna elettorale per le elezioni europee».

Questo recitano le fonti anonime, assieme all'attacco per la gp di Roma del caso Delmastro. Con un evidente contraddizione rispetto all'ultimo ddi Nordio, dove in chiave garantista s'impongono tre giudici per decidere su un arresto. Tant'è che Enrico Costa di Azione, sempre filo Nordio, stavolta piglia le distanze: «In caso di irregolarità si mandano gli ispettori, non veline non firmate. Ognuno resti al ruolo assegnatogli dalla Costituzione, si evitino reazioni abbracciate e interferenze reciproche».

— Lmi.

I casi Le tre grane giudiziarie sul governo Meloni



Il caso Santanchè

Daniela Santanchè, ministra del Turismo del governo Meloni, è indagata a Milano dallo scorso autunno con le accuse di bancarotta e falso in bilancio nell'ambito della gestione delle sue società



Intervista all'ex procuratore

Spataro "Se c'è una guerra è dichiarata da una parte sola Giudici baluardo della Carta"

di Liana Milella

per tutti i reati a chiunque attribuibili». Da due giorni, fonti anonime da palazzo Chigi e via Arenula accusano le toghe di assumere un ruolo politico. «Non conosco il "signor Ponti" che bazzica tra Chigi e le sedi ministeriali. E pare che lo faccia da molto tempo e nessuno ancora lo sbatte fuori, perché tanto sarà a breve abblita l'abusiva ufficio Mi-



Ex magistrato e giurista Armando Spataro

sono convinto però che non ha grande conoscenza dei principi su cui si fonda ogni democrazia, a partire dall'impugnabilità degli anonimi anche in politica». Meloni come Berlusconi vuole le mani libere? «Da tempo c'è chi parla di una "guerra civile in corso", ma se così fosse sarebbe una guerra dichiarata da una parte sola. Voglio citare qui le parole pronunciate nel 2016 dal

Armando Spataro lo vede? E di nuovo scontro sulla giustizia. «Non farò la fine di Berlusconi», dice Meloni. Una paura fondata? «Siamo alla solita rappresentazione strumentale di una guerra mirata e politicamente motivata delle procure, e ora anche dei giudici, contro il ceto politico. Ormai è questo lo spot da trasmettere all'opinione pubblica: ripeterlo all'infinito, ossessivamente, serve a rappresentare la magistratura come un'istituzione orientata non da obblighi costituzionali ma, appunto, da finalità politiche». Il sottosegretario Mantovano vede le interferenze del potere giudiziario. E sul tavolo ci sono i casi Santanchè e Delmastro. «Sembra che abbia fatto il magistrato altrove, non in Italia, ove indagare anche su politici in presenza di una seria notizia di reato è obbligatorio e non significa affatto interferire con le competenze di altri poteri. Altro è auspicare che lo si faccia con attenzione e professionalità. Sempra-